

PARTE A VENEZIA IL PRIMO CORSO DI LAUREA IN DIGITAL MANAGEMENT.

Intervista a Michele Bugliesi, Rettore Università Cà Foscari

1. Professor Bugliesi, ci può raccontare brevemente come è nato questo primo progetto di realizzare il corso di laurea in Digital Management a Cà Foscari?

E' in atto una trasformazione dei processi oltre che dei prodotti delle aziende e per riuscire ad intercettarli in modo efficace c'è bisogno di un management che ne comprende il potenziale, come si può declinare lungo le filiere della produzione e le modalità con cui la produzione si svolge.

2. Perché oggi e non prima?

L'internet delle cose, la creazione di sorgenti di dati importanti è una realtà che si sta sviluppando. Fino a poco tempo fa era un fatto accademico. E ancora oggi, per esempio se ne parla molto nella pubblica amministrazione, ma se poi si va a guardare quali azioni, non è che ce ne siano moltissime. Comincia negli ambiti aziendali in modo abbastanza sorprendente perché si stanno creando masse di dati e le prime analisi stanno iniziando a far vedere che ci sono modi per usarli in modo intelligente. E' esponenziale la crescita. Inizialmente la curva è bassa perché non c'è materia, poi una volta che esplose, esplose. Quindi, perché adesso? Forse avremmo potuto farlo anche prima però adesso è pronta anche la consapevolezza del pubblico.

3. Ci potrebbe dare la Sua visione di quali possono essere i vantaggi che l'utilizzo dei sistemi digitali possono portare alle aziende?

Un'azienda che ha dimezzato i costi di assicurazione dei mezzi agricoli perché ha messo dei rilevatori di inclinazione nelle sospensioni di quei mezzi e sulla base dei risultati che hanno collezionato gli Analytics conseguenti, hanno presentato i dati e i prezzi dell'assicurazione sono calati. Cose che uno neanche immagina, eppure questo è un esempio di quello che la trasformazione digitale permette. Bisogna capirla per saper anticipare il mercato. Bisogna anche saper gestire i processi dal punto di vista del change management di chi ci lavora, che deve comprendere che lo stesso lavoro va fatto in modo diverso. Magari serve della formazione. Tutto questo universo, che ha a che fare con quali trasformazioni ci sono e come gestirle, configura nella necessità di formazione che abbiamo canalizzato in un corso di laurea.

4. Parlando del programma di questo percorso formativo, ci può dire con quale importanza vengono trattate le tematiche di Business Intelligence?

E' sì! E' uno degli elementi su cui si disegna il corso di laurea. È partecipato da tre dipartimenti: l'Informatica, l'Economia ed il Management. Dentro l'Economia c'è la parte quantitativa di Analytics, quelli statistici a cui contribuisce anche la parte Informatica; il Management cura più gli aspetti di microeconomia e gestione di azienda mentre la parte Economica copre gli elementi di macroeconomia, sistemici, mercati.

5. Quanto secondo Lei le Aziende, distinguendo tra PMI e Pubblica Amministrazione, sono consapevoli e pronte alla trasformazione digitale?

La mia percezione è che dipende dalla dimensione. Io vedo aziende importanti grandi che hanno compreso a pieno l'importanza. Il settore dell'energia è un settore per esempio dove si va verso la gestione integrata: acqua, luce, gas e rifiuti. Tutta l'Analytics che c'è dietro a questo è fondamentale per fare una gestione integrata efficiente.

E' un mondo che sta emergendo adesso. Fino a poco tempo fa non c'era. Ci sono aziende che hanno capito e si stanno attrezzando altre che sono ancora alla finestra. Ma chi rimane fuori nel medio termine credo che abbia un destino difficile. Devono certamente ridisegnare il proprio business. Assolutamente!

6. In che modo le Aziende interagiscono con i programmi formativi?

Partecipano ai momenti di formazione strutturati in modo più ricco del tradizionale con lezioni frontali e lezioni su problemi posti dalle realtà aziendali. Una specie di stage prolungato.

7. Qual è la sua opinione sulle tematiche dell'Industria 4.0 per ciò che riguarda le agevolazioni previste per le aziende che investono nel digitale?

E' sicuramente una leva importante affinché le aziende investano. Ma se è l'unica, non funzionerà. Bisogna investire perché c'è un ritorno, perché cambi il business, perché si possiede una marcia in più.

8. A suo avviso le Aziende sono attente ed informate sulle opportunità della Legge di Bilancio Industria 4.0?

E'! Lo vedremo. Penso di sì. Alcune decisamente sì. Poi quanto sia estesa la rete di aziende che parteciperà in modo convinto mettendoci del proprio... Serve da leva iniziale ed ha un percorso lungo. Deve essere un investimento che l'azienda fa perché ci vede un ritorno non solo un risparmio.

9. Perché le Aziende italiane ed in particolare le PMI sono in ritardo nell'utilizzo di strumenti di Analytics e negli investimenti in formazione su queste tematiche? Quali sono i fattori critici?

A Londra qualunque azienda ha il suo Datacenter nel Cloud. Le aziende finanziarie, chi è in borsa, chi fa consulenza finanziaria ha accesso immediato sul Cloud. Qui c'è ancora "Mi tengo i miei dati". Certo la privacy, la security dei dati è importante, però oggi ci sono tecnologie che permettono una sicurezza che non è inferiore a quella che hai se hai i tuoi server. Questo è un elemento, l'altro è che bisogna essere abbastanza istruiti sia dal punto di vista verticale sia manageriale.

10. Perché a suo avviso è importante per le Aziende relazionarsi con i poli universitari?

La presenza di Università e centri di ricerca cooperati da aziende sviluppa in maniera significativa valore economico. I distretti industriali legati a poli della ricerca mostrano livelli di moltiplicazione del valore aggiunto generato di cinque volte. C'è un ritorno di leggermente più medio-lungo termine che è il risultato di un'interazione e quindi di un apprendimento che ha una continuità che fa bene

alle aziende e anche a noi perché abbiamo luoghi dove impiegare i nostri studenti. E poi, forniscono casi di studio ed esperienza dal punto di vista della ricerca che si può svolgere.

11. Quante aziende ad oggi sono aperte a queste nuove dinamiche di collaborazione? E quali sono i servizi che Cà Foscari offre alle Aziende?

E' un percorso che in Italia è ancora in uno stadio embrionale. Noi pubblicizziamo attraverso i nostri canali i campi dove abbiamo un offerta come corsi di formazione continua e avanzata, laboratori di ricerca, seminari, workshop e possibilità di istituire laboratori congiunti. La nostra area ricerca che ha il settore trasferimento tecnologico di conoscenza. C'è la Fondazione Cà Foscari che ha anche un'area innovazione declinata sui vari ambiti ambiente, digitale, sostenibilità e innovazione sociale. Il Competence Center è una altro luogo dove ci sono una serie di servizi fruibili dalle aziende che possono venire, visitare e scoprire. C'è un rapporto di conoscenza che si deve svolgere e successivamente al quale codifichiamo possibili pacchetti di interazione da concordare con le aziende.